

ANGELINA MERLIN

Luogo e data di nascita: Pozzonovo (Padova), 15 ottobre 1887

Partito politico di appartenenza: Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria; successivamente Gruppo Parlamentare Socialista e, dal 25 ottobre 1961, Gruppo Misto

Carica politica: nel 1946 all'Assemblea costituente nel collegio unico nazionale; componente della Commissione dei 75 e della Terza Sottocommissione; senatrice nelle prime due legislature repubblicane; deputata nella III legislatura

Formazione: laurea in Lingue e Letterature straniere



Esperienze professionali: insegnante di lingua e letteratura francese nelle scuole medie; propagandista e giornalista socialista; direttrice di "Difesa delle lavoratrici".

Breve biografia: Angelina, detta Lina, nel 1926 fu sospesa dall'insegnamento per essersi rifiutata di prestare il giuramento fascista. Iscritta al PSI dal 1919, svolse attività propagandistica e giornalistica, collaborando a "L'Eco dei Lavoratori" e a "Difesa delle lavoratrici", di cui assunse più tardi la direzione. Dopo le prime manifestazioni fasciste lasciò Padova per Milano. Nel 1926 fu arrestata e condannata dal Tribunale speciale a cinque anni di confino in Sardegna. Tornata libera nel 1930, a Milano partecipò alla lotta clandestina e organizzò assistenza ai partigiani. La sua casa divenne luogo d'incontro di dirigenti socialisti come Morandi, Pertini e Basso.

Eventi significativi: nel novembre 1943 rappresentò il Partito Socialista nella fondazione dei Gruppi di difesa della donna. Fu tra le fondatrici dell'UDI e dal 1945 al 1947 fece parte della direzione del Partito Socialista come responsabile della Commissione Femminile Nazionale. Alla Costituente partecipò alla Commissione dei 75 e presentò una relazione sulle garanzie economiche e sociali per l'esistenza della famiglia, sostenendo il dovere dello Stato di garantire il minimo necessario all'esistenza e di tutelare la donna lavoratrice nella funzione sociale della maternità.

Obiettivi politici: tutela della donna lavoratrice, della maternità, della famiglia e della dignità femminile. Attraverso il Comitato italiano di difesa morale e sociale della donna sostenne la proposta di legge per l'abolizione delle case chiuse (entrata in vigore nel 1958) e l'aiuto alle donne che intendevano lasciare la prostituzione.

Per consultare le biografie delle altre Madri Costituenti,
è possibile visitare le schede pubblicate sul sito istituzionale del Comune



Città di Bresso